

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1960 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 9 ottobre 1972

Anno VII - N. 31

Abbonamento annuo L. 2.500  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 79%  
c/c postale N. 24/421

## Uno statuto da imitare

Per dimostrare quale sia la diversità di regime delle altre regioni autonome, è opportuno un confronto con lo statuto di una regione che ha in comune con la nostra molti problemi: il Trentino-Alto Adige (la nuova denominazione ufficiale, nella traduzione in lingua tedesca è Trentino - Suedtirolo).

Il nuovo statuto di questa regione è il cosiddetto «pacchetto», ottenuto dopo lunghe violenze e pressanti richieste presentate dal Suedtirolo Volkspartei, che in Alto Adige è il sammelpartei, cioè il partito che raccoglie tutti gli abitanti di lingua tedesca e ladina.

La prima constatazione che si fa leggendo il nuovo statuto è che moltissime materie di competenza della Regione sono state trasferite alle due Province, i cui poteri sono stati ampliati in misura così notevole che si può dire non esista più la regione Trentino-Alto Adige, ma due Province, di Trento, con ordinamento speciale, e di Bolzano con ordinamento specialissimo, ambedue con poteri che nella nostra Regione sono addirittura impensabili.

È il caso di ricordare che, unico esempio in Italia, le Province di Trento e Bolzano possono emanare vere e proprie leggi.

Scorro velocemente i punti essenziali del nuovo statuto. In esso vi è sancito che la lingua ladina è usata nelle scuole materne, è insegnata nelle scuole elementari delle località ladine ed è usata quale strumento di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado.

Nella provincia di Bolzano il Ministro della pubblica istruzione nomina un soprintendente per l'amministrazione della scuola in lingua italiana ed un intendente per la scuola in lingua ladina. Per l'amministrazione della scuola in lingua tedesca sarà la Provincia di Bolzano a nominare un intendente.

Il personale amministrativo di tutte le scuole e del provveditorato agli studi di Bolzano passerà alle dipendenze della Provincia. Nel Trentino - Alto Adige per poter votare nelle elezioni sia regionali che comunali l'elettore dovrà risiedere da almeno quattro anni nella regione.

Le giunte regionali e provinciali di Bolzano dovranno essere composte in proporzione ai gruppi linguistici, quali sono rappresentati nel Consiglio della Regione. I due vicepresidenti dovranno essere uno del gruppo italiano ed uno del gruppo tedesco.

Il presidente della Provincia di Bolzano interviene nelle sedute del Consiglio dei ministri, quando si trattano questioni che riguardano la provincia.

Qualora una proposta di legge sia ritenuta lesiva della parità dei diritti fra i cittadini dei diversi gruppi linguistici o delle caratteristiche etniche e culturali dei gruppi stessi, la maggioranza dei consiglieri di un gruppo linguistico del Consiglio regionale o in quello provinciale di Bolzano, può chiedere che ai voti per gruppi linguistici.

Nei comuni della provincia di Bolzano ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere rappresentato nella giunta municipale se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo stesso.

Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello provinciale di Bolzano, degli altri enti locali garantiscono la rappresentanza del gruppo ladino. Alla Regione e alle due Province sono devoluti dallo Stato il gettito totale di numerose imposte ed i nove decimi dei proventi di tutte le altre imposte e tasse riscosse dallo Stato nella regione. Come se non bastasse tutti questi mezzi finanziari, lo Stato assegna contributi speciali alle Province di Trento e Bolzano, per provvedere a scopi determinati.

Per l'assunzione del personale civile in pubblici impieghi viene introdotta un'eccezione al principio di uguaglianza di tutti i cittadini italiani: lo Stato dovrà assumere solamente personale appartenente ai tre gruppi etnici della regione, in proporzione alla loro consistenza.

Il tribunale regionale di giustizia amministrativa ha sede a Trento, ma viene istituita anche una sezione autonoma con ordinamento speciale a Bolzano.

Eppure, ottenuto questo statuto, gli altoatesini non considerano finita la lunga marcia che ha portato a tali conquiste: mentre la maggior parte del Suedtirolo Volkspartei ha accettato il pacchetto, un'altra consistente di esso vi si oppone strenuamente, perché le concessioni fatte dal governo di Roma non sono ritenute sufficienti.

Come si può vedere, il nostro statuto, a confronto con quello del Trentino-Alto Adige, è ormai d'altri tempi, ed i risultati confermano che, da quando esiste la Regione, benefici concreti in Friuli non se ne sono visti: il primo piano quinquennale è fallito, fabbriche non sono sorte, gli investimenti pubblici quasi esclusivamente a Trieste, l'università è di là da venire, le servitù militari opprimono, la disoccupazione intellettuale in preoccupante aumento, l'emigrazione non diminuisce.

O i friulani hanno la Regione che si meritano? C. C.

## NUOVE SERVITÙ MILITARI

# La pista di Reana

Un Comune spaccato in due: chi pagherà il danno sociale?

## ALLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI REANA DEL ROIALE

La Democrazia Cristiana del comune di Reana del Roiale

## INFORMA

tutta la cittadinanza del pericolo che incombe di imposizione di

## servitù militari

su una vasta area del territorio Comunale. Si vuole infatti spaccare e dividere, mediante una PISTA PER CARRI-ARMATI, la nostra comunità proprio al CENTRO della Zona Civica per congiungere la caserma di Tricesimo al Torre.

La DEMOCRAZIA CRISTIANA, nel riaffermare il completo sostegno all'Amministrazione Comunale, che con tutte le proprie forze si BATE per evitare una simile imposizione preannunciata una vera sciagura, si sente in dovere di richiamare l'attenzione di tutti i cittadini sul grave pericolo che si prospetta.

LA D. C. DEL COMUNE DI REANA DEL ROIALE

La DC del Comune di Reana del Roiale piange sul latte versato.

## REGIONI E COMUNI SENZA PROVINCE

Soltanto un'alleanza tra regioni e comuni potrà ottenere quella trasformazione dello «Stato delle istituzioni e delle competenze» nello «Stato delle autonomie» che è l'obiettivo dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (in questa cornice le province sembrano assistere a un tramonto del loro ruolo, a meno che — lo ha indicato il sindaco di Roma Darida — esse non riescano a trovare un nuovo e diversificato spazio vitale come governo dei grandi agglomerati urbani, cioè della metropoli, o come coordinatori di gruppi omogenei di piccoli comuni: i comprensori).

Questo disegno strategico e insieme rivoluzionario, delineato prima dal presidente della Regione toscana, il socialista avvocato Lello Legorio, ha trovato al convegno dell'ANCI, a Viareggio, il suo teorico nel presidente della giunta regionale lombarda Piero Bassetti (D.C.). A mano a mano difatti, che il discorso sostanziale sulle autonomie andava avanti, si

è assistito a una sempre maggiore identificazione di posizioni e di interessi tra i due termini essenziali dell'autogoverno: le Regioni e i comuni. La carica polemica del convegno è stata ben colta dal presidente della giunta lombarda quando ha affermato: «Il centralismo che in cento anni di storia è riuscito a spazzare via le illustri e radicate tradizioni di autogoverno locale che erano venute formandosi in Italia, gioca oggi la sua ultima carta per sopravvivere, cercando di ridurre le regioni a semplici organi di decentramento amministrativo contro lo spirito della Costituzione».

Poco prima Lagorio aveva documentato quanta mentalità centralistica sia rimasta nei decreti delegati per il trasferimento delle funzioni (ma quanto poco dei fondi!) dallo Stato alle Regioni; e il sindaco di Bologna Zangheri (P.C.I.) aveva insistito sui temi della programmazione democratica.

Lo scriviamo non per farcene un merito ma per dare la sveglia agli altri: ancora una volta noi del MF siamo all'avanguardia. Abbiamo sempre denunciato l'inutilità delle province così come sono strutturate e oggi su tale linea si attestano tutti i partiti nelle regioni più evolute d'Italia: Lombardia, Emilia, Lazio e Toscana: basta leggere sopra quel brano in neretto che abbiamo ripreso dall'«Avvenire». Non però i partiti del Friuli-V.G. ai quali sarà necessario qualche anno ancora per far proprio il discorso che ormai si fa altrove senza reticenze.

Noi del MF abbiamo contestato le province anche trascurando i nostri interessi contingenti: ci siamo infatti rifiutati di competere nelle elezioni amministrative per i consigli provinciali di Gorizia, Pordenone e Udine, nonostante le prospettive di successo; ci siamo opposti, nei limiti delle nostre forze, alla creazione della provincia di Pordenone.

Nel primo caso abbiamo

per principio disertato una battaglia facile per affrontarla quella più difficile di affermarci nei comuni; nel secondo abbiamo corso il rischio, non poco grave, di essere fraintesi dai friulani della Destra Tagliamento che avrebbero potuto identificare il MF nell'avversario accanito perché solo, delle loro legittime aspirazioni all'autonomia.

I «pardonnesi» però ci hanno capiti, prova ne sia lo sviluppo che ha avuto il Movimento nel Friuli Occidentale negli ultimi anni e il credito che si è guadagnato. Hanno capito che la nostra lotta non era contro la Provincia di Pordenone ma contro la provincia sic et simpliciter, contro tutte le province.

Il MF per sua natura è regionalista e quindi genuinamente autonomista. Non come i partiti che essendo «nazionali» necessariamente devono fare riferimento in via primaria a una realtà di

Continua a pag. 2

Gianni Nizzi





## CENSIMENTO

## I DATI DELLA CARNIA

Pubblighiamo da ultimo i dati del censimento riguardanti la circoscrizione elettorale regionale di Tolmezzo.

Non occorrono commenti per spiegare la tragica situazione della zona di montagna dovuta all'emigrazione; basta che il lettore ponga attenzione alle percentuali dell'ultima colonna: su 44 comuni, solo Tolmezzo ha

subito un aumento della popolazione.

Per inciso, ricordiamo una conseguenza della diminuzione della popolazione per le prossime elezioni regionali: se l'Istituto di statistica pubblicherà i dati del censimento sulla Gazzetta ufficiale (così diventano dati ufficiali) prima della convocazione dei comizi elettorali per le elezioni regionali, le

popolazioni della montagna eleggeranno 5 consiglieri regionali, e non più 6 come per il passato, perché l'articolo 13 dello statuto della Regione stabilisce che il numero dei consiglieri è determinato in ragione di uno ogni 20.000 abitanti, a frazioni superiori ai 10.000, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento.

C.C.

Comuni	Censim. 1951	Censim. 1961	Censim. 1971	Variazioni sul '61	
				Assol.	%
Amaro	1.199	960	831	-129	-13,4
Ampezzo	2.472	2.138	1.938	-200	-9,4
Arta Terme	3.454	2.914	2.397	-517	-17,7
Artegna (1)	4.044	3.701	2.909	-792	-21,4
Bordano	1.483	1.430	1.009	-421	-29,4
Buja	8.254	7.383	6.443	-940	-12,7
Cavazzo Carnico	1.601	1.532	1.332	-200	-13,1
Cervicento	1.220	1.132	979	-153	-13,5
Chiusaforte	2.187	1.681	1.347	-334	-19,9
Comeglians	1.839	1.619	1.135	-484	-29,9
Dogna	987	764	474	-290	-38
Enemonzo	1.846	1.716	1.637	-29	-1,7
Forni Avoltri	1.508	1.449	1.235	-214	-14,8
Forni di Sopra	2.070	1.804	1.367	-437	-24,2
Forni di Sotto	1.598	1.406	879	-527	-37,5
Gemona del Friuli	12.898	12.534	11.091	-1443	-11,5
Lauro	2.529	2.127	1.747	-380	-17,9
Ligosullo	432	404	304	-100	-24,8
Malborghetto	1.512	1.436	1.205	-231	-16,1
Moggio Udinese (1)	3.854	3.421	2.592	-829	-24,2
Montenars	1.465	1.065	735	-330	-31
Osoppo	2.884	2.810	2.425	-385	-13,7
Ovaro	3.935	3.891	3.047	-844	-21,7
Paluzza	4.271	4.116	3.387	-729	-17,7
Paularo	4.408	4.004	3.637	-367	-9,2
Pontebba (1)	3.931	3.561	2.984	-577	-16,2
Prato Carnico	2.538	2.118	1.754	-364	-17,2
Preone	655	543	383	-160	-29,5
Ravascletto	1.500	1.332	1.040	-292	-21,9
Raveo	739	735	567	-168	-22,9
Resia	3.350	2.830	1.787	-1043	-37
Resiutta	798	613	485	-128	-20,9
Rigolato	2.058	1.910	1.275	-635	-33,2
Sauris	885	738	583	-155	-21
Socchieve	2.253	2.002	1.600	-402	-20,1
Sutrio	1.758	1.751	1.577	-174	-9,9
Tarvisio	6.438	6.845	6.487	-358	-5,2
Tolmezzo (2)	8.329	9.114	10.082	+968	+10,6
Trasaghis	4.125	3.401	3.084	-317	-9,3
Treppo Carnico	1.409	1.318	986	-322	-25,2
Venezia (1)	3.582	3.167	2.807	-360	-11,4
Verzegnis	1.818	1.608	1.143	-465	-28,9
Villa Santina	2.002	2.093	1.945	-148	-7,1
Zuglio	904	1.052	754	-298	-28,3
<b>Totale</b>	<b>123.032</b>	<b>114.168</b>	<b>97.455</b>	<b>-16.713</b>	<b>-17,15</b>

(1) Nelle prossime elezioni amministrative i consiglieri comunali passeranno da 20 a 15.

(2) Nelle prossime elezioni amministrative i consiglieri comunali passeranno da 20 a 30.



MEIER + DEPUOZ

CLIMATIZZAZIONE  
RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO D'ARIA

8033 Zürich  
051 47 94 57



IL LAVORATORE, ristrutturato completamente secondo i più aggiornati canoni della moderna distribuzione, è diventato il più moderno e vasto magazzino della Regione.

Tutti i numerosi settori sono ora comodamente accessibili e gli acquisti si realizzano più sollecitamente, grazie alle scale mobili che collegano un'area di vendita di 6.000 mq. distribuiti su quattro nuovi ed estesi piani.

Espressione della laboriosità e della tecnica friulana, IL LAVORATORE è stato e rimane il magazzino dei Friulani; come sempre è stato e sarà fedele all'impegno di offrire la qualità unita alla convenienza più reale.

## MILLE PAGINE

Questa è la millesima pagina di «Friuli d'oggi», perché al totale di 984 facciate, ottenibile moltiplicando i numeri usciti (246) per il numero delle pagine (4), vanno aggiunte dieci pagine per cinque numeri tirati con due facciate in più (quelli datati ottobre, novembre, dicembre, Natale '67 e 19 aprile '71), più sei facciate supplementari per le elezioni comunali del '70 (quattro per Udine e due per Pontebba).

In totale, quindi, mille pagine, scritte in un arco di tempo che va dal marzo '66 a oggi e stampate, in media, sessimila volte ciascuna. Tenendo presente il fatto che i numeri elettorali hanno avuto tirature eccezionali (ottantamila copie il n. 17 del 1968 e quarantamila il n. 21 del 1970) si può calcolare che il Movimento Friuli ha stampato e distribuito sei milioni e mezzo di pagine.

Gli articoli pubblicati — e abbiamo contato solo quelli «di peso» — sono più di tremila. Per metà circa erano di natura strettamente politica; l'altra metà è stata prevalentemente dedicata a problemi la cui soluzione dipende essenzialmente dal potere politico: Università friulana, emigrazione, servizi militari, viabilità, ecologia, ecc. Anche senza considerare gli articoli strettamente culturali, quali le recensioni di libri, le puntate sulla letteratura e la storia del Friuli, ecc., che si contano in numero di duecento, il nostro è un giornale che ha realizzato una proiezione culturale nel cam-

po della politica, e in questo si distingue nettamente dagli organi di partito, che sono completamente chiusi alla cultura in generale e a quella locale in particolare. Possiamo anche dire, con orgoglio, di aver realizzato un giornale integralmente friulano, a edizione unica, per le province di Gorizia, Udine e Pordenone.

Sono queste, crediamo, le caratteristiche che distinguono il nostro dagli altri organi di stampa, pensati e redatti in chiave provinciale, cosicché i friulani di Dignano non sanno le notizie propinate a quelli di Spilimbergo e viceversa!

«Friuli d'oggi» è stato sempre concepito e redatto in chiave friulana, cioè regionale, da gente che ha evitato accuratamente di confondere il Friuli con Udine. E' questo un errore fatale, compiuto spesso da politici e giornalisti, dirigenti e uomini «di cultura», e che ha determinato movimenti centrifughi alla periferia e un «restringimento» del Friuli, che viene spesso confuso con l'attuale provincia di Udine!

Non dimentichiamo infine, e questo è il terzo carattere che differenzia il nostro dagli altri fogli, che «Friuli d'oggi» ha scritto spesso — con il dovuto rilievo — ciò che la stampa integrata minimizza o non osa scrivere. Si è sempre trattato, però di interventi lontani dallo scandalismo di molti giornali politici, che hanno il compito di gettare il discredito sugli avversari per «far voti».

Lo spirito di questo foglio è tutto diverso, perché noi per vincere, o meglio per far vincere il Friuli, dobbiamo convincere. Anche noi chiediamo voti, ma non dicendo «noi siamo buoni, gli altri sono cattivi», bensì dimostrando ai friulani l'opportunità di punire, con una perdita di suffragi, tutti quei politici che non si curano dei problemi del nostro popolo unitariamente considerato.

Il nostro, sia ben chiaro, non è un giornale preferito, ma è l'unico settimanale scritto in Friuli e per tutto il Friuli.

Per sei anni si è fatto leggere da migliaia di persone quattro volte al mese, determinando, in una minoranza che non è poi tanto «sparuta», un nuovo modo di pensare ai Friuli e ai suoi problemi. Prima della nascita di questo foglio pochi sapevano rispondere alla domanda: «Che cos'è il Friuli?», mentre oggi sono tanti coloro che sanno dare la risposta esatta. Prima di noi erano davvero pochi a sentire la necessità dell'Università friulana, oggi sono moltissimi.

Prima di noi l'emigrazione era considerata un vanto del Friuli ed una necessità, oggi non più. Quando il nostro gruppo non si era ancora formato le serviti militari erano considerate un argomento «da comunisti» e quindi tabù per il novanta per cento dei friulani; oggi è un argomento comune, dibattuto anche a destra. Il nostro è l'unico gruppo politico che ha fatto una politica per l'ecologia quando gli altri non sapevano neanche il significato letterale della parola. Tutto questo imponente cambiamento nel pensiero di un buon numero di friulani è avvenuto principalmente per l'azione del Movimento Friuli come gruppo e di molti suoi aderenti come singoli, ma con il determinante contributo di questo foglio, letto anche in Svizzera, in Venezuela, in Canada, nel Ghana, ecc.

Raggiungendo la millesima pagina, un traguardo che sei anni fa ci appariva lontano come un miraggio, ringraziamo tutti i collaboratori e, soprattutto, i nostri lettori. Sono loro che, con il loro apporto finanziario, con le loro critiche, le loro lettere al direttore, le segnalazioni di notizie talora molto importanti, e last but not least, con il loro affetto, hanno reso possibile una impresa che deve continuare per il bene del Friuli. E' nelle loro mani, dunque, il futuro di «Friuli d'oggi», un giornale che, con l'aiuto di tante persone, è rimasto per sei anni al servizio della causa friulana.

## SE VUOI PUOI

Per aiutare il Movimento Friuli puoi:

- 1) passare ad altri questo foglio dopo averlo letto attentamente;
- 2) inviare alla nostra sede, in Via Palladio 21 a Udine, il tuo contributo finanziario per la campagna elettorale;
- 3) spedire alla sede elenchi di indirizzi di persone che potrebbero leggere con profitto il nostro giornale, tirato in un grande numero di copie;
- 4) regalare abbonamenti per amici da te indicati;
- 5) persuadere la gente, con colloqui quotidiani nel tuo ambiente di lavoro, di svago, ecc. che il MF è necessario per cambiare il Friuli;
- 6) informare il nostro Presidente sulla tua disponibilità a collaborare nella distribuzione del materiale di propaganda, per giri con i gruppi fonici, ecc.